

Generici, risparmi per 2 miliardi in 4 anni

Farmaci accessibili. Il loro impiego fa risparmiare il Ssn, ma un primo rallentamento nella redditività del comparto per la pressione dei costi apre il tema della sostenibilità industriale di equivalenti e biosimilari e il dibattito su governance e competitività del Paese

Barbara Gobbi

Un comparto solido, che fino a oggi ha retto alla pressione crescente dei costi di produzione ma in cui ora interviene un primo segnale di rallentamento: la redditività netta segna un calo dello 0,3% attestandosi al 2,8% e questo dato comporta una riflessione sulla sostenibilità industriale così come su una revisione della governance farmaceutica che tenga conto di peculiarità e obiettivi delle imprese. A loro beneficio ma anche a vantaggio dell'intero Servizio sanitario nazionale, se solo si considera che dall'impiego di farmaci equivalenti, biosimilari e fuori brevetto si generano risparmi miliardari: 8,2 mld contabilizzati tra 2016 e 2025, con 850 milioni nel solo 2025.

La fotografia scattata dall'XI Rapporto dell'Osservatorio sui farmaci accessibili di Egualia, realizzato con il contributo di Nomisma e TEHA Group e che sarà presentato oggi a Roma, mette in evidenza da un lato portata e capacità di resilienza del sistema; dall'altro l'affanno dopo l'impennata dei costi, in uno scenario nazionale di crescita della spesa farmaceutica con l'ospedaliera a 13,1 miliardi (+5,2%) nel 2025, per il 94,7% determinata dai farmaci coperti da brevetto mentre gli equivalenti incidono solo per il 2,1%. Tanto che «si delineano due economie del farmaco - spiegano da Egualia - che contribuiscono entrambe alla tenuta del servizio sanitario ma rispondono a logiche industriali differenti: da una parte l'innovazione, con volumi più contenuti e valori unitari elevati, dall'altra i medicinali accessibili e fuori brevetto, che garantiscono grandi volumi di cura a prezzi contenuti e con margini industriali molto più bassi».

Con i suoi 6,8 miliardi di euro di ricavi e 11.792 addetti (+1,9% in un anno), l'industria dei farmaci accessibili continua a creare valore e oc-

cupazione; considerando poi gli effetti diretti e indiretti, l'impatto economico raggiunge 20,4 miliardi e quello occupazionale sfiora i 50 mila addetti. Ma le condizioni che ne hanno consentito lo sviluppo, spiegano dall'Osservatorio, non possono più essere considerate acquisite perché «l'efficienza ha un limite in un mercato a prezzi regolati e non può compensare indefinitamente la crescita dei costi», aumentati in cinque anni di oltre il 32%, con +30,9% per le materie prime e +34,4% per i servizi. È quindi un equilibrio «sempre più sottile» quello in cui si trovano aziende chiamate a garantire grandi volumi di medicinali - spesso essenziali - che operano su prodotti maturi, a prezzi contenuti e con margini progressivamente compressi. Un tema che interessa la capacità produttiva dell'Italia e dell'Europa, in uno scenario che vede l'Ue dipendere per il 60-80% dei principi attivi da Cina e India. La richiesta qui è che le nuove regole dell'Unione, comprese quelle ambientali, siano costruite valutandone gli effetti cumulativi sulla produzione dei medicinali accessibili. Che sono «una componente dell'infrastruttura sanitaria e industriale del Paese»: parliamo di antibiotici, medicinali cardiovascolari, oncologici, anestetici e di molte delle terapie usate quotidianamente dai pazienti. Mantenere economicamente sostenibili quelle produzioni, significa tutelare salute pubblica e approvvigionamenti.

E continuare a generare economie: «Tra il 2026 e il 2028 - spiega il presidente Egualia Riccardo Zagaria - le prossime scadenze brevettuali potranno generare, grazie agli equivalenti, circa 1,2 miliardi di euro di nuovi risparmi per il Ssn». Nel complesso, considerando i risparmi 2025, si superano quindi i 2 miliardi di economie da poter reinvestire. «La questione decisiva - avvisa Zagaria - è però dove verrà creato il valore economico associato a questa nuova stagione, dove saranno pro-

dotti questi medicinali e dove si concentreranno investimenti e nuova occupazione. L'Italia dispone di competenze, siti produttivi e capacità manifatturiera per intercettare una parte significativa di questa opportunità ma non possiamo darlo per scontato, in una competizione sempre più forte con ecosistemi industriali, a partire da Cina e India, capaci di combinare scala produttiva, accesso alle materie prime, costi e politiche pubbliche».

Servono allora «scelte che tengano insieme sostenibilità del Ssn, politica industriale e sicurezza degli approvvigionamenti, a partire da un adeguamento dei prezzi dei farmaci essenziali e a basso costo quando l'aumento strutturale dei costi ne compromette la sostenibilità», prosegue Zagaria. Ed è «necessario - sottolinea - rivedere il payback per i farmaci fuori brevetto, già sottoposti alla forte competizione delle gare, rendere pienamente operativi gli accordi quadro multi-aggiudicatario e ridurre le forti differenze territoriali nell'uso degli equivalenti. Occorre poi intervenire con un piano nazionale di informazione sui farmaci equivalenti, con il coinvolgimento di medici e farmacisti, per favorirne una maggiore diffusione e superare le profonde differenze territoriali che ancora caratterizzano il nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il comparto oggi produce 6,8 miliardi di euro di ricavi e occupa 11.792 addetti (+1,9% in un anno)



Peso: 30%



La fotografia.

Oggi sarà presentato il report di Egualia sul comparto



Peso: 30%